

Atti del XVI Convegno SIA

Società Italiana di Archeoastronomia

DIPARTIMENTO DI MATEMATICA
POLITECNICO DI MILANO
3-4 NOVEMBRE 2016

*Quis dubitet hominem
coniungere caelo?*

a cura di
Elio Antonello

INDICE

Presentazione	p. 1
Elio Antonello, <i>Astronomia, paleoclimatologia ed evoluzione umana</i>	3
Simone Bartolini, Federico Di Gesualdo, <i>Solar and cosmological symbolism and astronomical orientations of Romanesque churches in Tuscany</i>	31
Massimo Calabresi, Paola Refice, <i>Lettura astronomica del cielo dipinto nel sogno di Costantino di Piero della Francesca</i>	47
Maurizio Chirri, Michele Ceddia, Isabella Ercoles, Giorgio Manzi, <i>Differenze dei gradi iniziatici e delle corrispondenti influenze planetarie, nei mitrei di Santa Prisca in Roma e del Felicissimo in Ostia</i>	57
Mario Codebò, Athanasios Furlis, <i>Sirius was already white</i>	69
Paolo Colona, <i>The astronomical origin of numbers' symbolism</i>	79
Marta Conventi, Henry De Santis, <i>Misurare la terra secondo il cielo: il caso di Albingaunum</i>	97
Annamaria Dallaporta, Lucio Marcato, <i>A proposito della cometa di Akbar</i>	107
Giangiacomo Gandolfi, <i>Gli emisferi celesti della Sagrestia Vecchia a San Lorenzo e della Cappella dei Pazzi a Santa Croce: una rivalutazione astrologica. Parte I</i>	121

Nicoletta Lanciano, <i>Lettura critica dei metodi di Eratostene e Posidonio per stimare il meridiano terrestre, nell'opera di Cleomede</i>	149
Silvia Motta, Adriano Gaspani, <i>An archaeoastronomical investigation on the Templar churches built in Piedmont, in the North West of Italy</i>	165
Andrea Orlando, Carlo Veca, <i>Gli orientamenti delle tombe a pozzetto della necropoli protostorica di Thapsos (Siracusa): analisi preliminare</i>	177
Andrea Orlando, Orazio Palio e Maria Turco <i>Analisi archeoastronomica della spirale megalitica di Balze Soprane (Bronte, CT) nell'area nord-occidentale dell'Etna</i>	191
Guido Rosada, <i>Ut ad orientem spectet</i>	205
Alberto Scuderi, Vito Francesco Polcaro, <i>New evidences of solstice alignments of prehistoric sites in Western Sicily</i>	229
Eva Spinazzè, <i>Baptisteries and baptismal fonts: interpretation of the orientation of Early Christian and medieval baptisteries in Friuli (North-East of Italy). The case of Aquileia</i>	239
Angela Maria Zavaglia, <i>Il complesso rupestre della "Madonna della Stella" di Gravina in Puglia. Ipotesi sui riferimenti archeoastronomici nei rituali dei culti precristiani</i>	267

Il complesso rupestre della “Madonna della Stella” di Gravina in Puglia. Ipotesi sui riferimenti archeo-astronomici nei rituali dei culti precristiani

Angela Maria Zavaglia

Dipartimento di Fisica, Università della Calabria

e-mail angelamaria.zavaglia@unical.it

Abstract. The survey took into consideration the complex of ancient caves at the hill of Botromagno, that form an ancient rural cereal settlement (*Sidion* or *Silbion*, *Silvium* during Roman age) since the Neolithic times, at the edge of a necropolis of its ancient inhabitants, the *Peuceti*. It was in its full splendor during the 5th and 4th centuries BC. The interpretation of some documents supports the concept that the site was used for the celebration of pagan cults related to the gods of the afterlife, marriage, fertility and the cycle of the seasons. The cave complex is located on the crest of the ravine in front of the East and is proposed as a place for astronomical observation. It is possible to use the references of astronomical phenomena (stars, sun and moon motions) to determine the planning of agricultural work and the ceremonies of the year related to the cult of different gods. Furthermore, the evidence collected on the agricultural tradition of Gravina, also opens to the possibility that the combination of these elements, in some agricultural civilizations before the Roman era, have influenced the interpretation of the juxtaposition of the constellation of Virgo and Demeter.

1. Introduzione

La ricerca sul sito rupestre “Madonna della Stella” (Figura 1), nel territorio di Gravina in Puglia (BA), definisce una possibile ricomposizione dello scenario in età precristiana dell’intera area, in una prospettiva che colleghi l’aspetto astronomico a quello più propriamente culturale. In quest’ottica, è stato necessario far ricorso alle più recenti acquisizioni archeologiche, nonché al patrimonio documentario disponibile, attraverso l’attenta rilettura delle fonti. A questa prima fase ha fatto seguito la raccolta di testimonianze orali sulle tradizioni legate all’agricoltura, per comprendere il possibile collegamento con gli eventi storici rilevati. Gli scavi archeologici operati negli ultimi anni nell’area individuano l’odierna

Gravina come il nucleo abitativo corrispondente, all'antica *Sidion* o *Silbion* (*Silvium* nel periodo romano), sito in area murgiana, sulle alture del vicino colle *Petra-Magna* (oggi *Botromagno*, località con insediamenti rurali fin dal Neolitico) (Nardone 2003; Calderone Martini 1920; Small 1991, 1992b, 1994; Ciancio, Small 1990).



Fig. 1. Complesso rupestre “Madonna della Stella”.

Interessanti sono i ritrovamenti archeologici dell'antico abitato sulla collina gravinese, che risalgono già all'età del Bronzo e altri a partire dall'inizio del II sec. a.C. (Small 1992a; Small et al. 1993, 1994; Whitehouse et al. 2000). Ai fini della ricerca, l'arco cronologico di maggiore interesse è stato circoscritto al periodo della lega etnica dei Peucezi (*Πευκότιοι*, *Peucetii*) compreso fra il V sec. a.C. e il IV sec. a.C. (Ciancio 1989), che conservò peculiarità storiche, sociali, economiche e culturali anche dopo la romanizzazione della regione e la costituzione della *Regio Secunda Apulia et Calabria* (Cambi et Terrenato 1984; Giardina 1986). Molti degli elementi fin qui raccolti, suggeriscono l'ipotesi che il complesso rupestre “Madonna della Stella” in passato sia stato utilizzato per la celebrazione di culti pagani legati alle divinità ctonie, al matrimonio, alla fertilità e al ciclo delle stagioni, alcuni dei quali sono sincreticamente traslati nel culto mariano.

I numerosi reperti archeologici (Figura 2) – sui quali si colgono segni di una continua interazione con il mondo greco antico, che fa riferimento ad alcuni culti di divinità, come Afrodite, Artemide, Dioniso ed anche alle pratiche simposiache, Demetra, Persefone, Ade... (Ciancio 1997) – ritrovati nella zona e in larga parte esposti al Museo della *Fondazione*

Ettore Pomarici Santomasi di Gravina, testimoniano una possibile ricostruzione della ritualità attraverso la comparazione di diversi dati archeo-astronomici, alcuni riconducibili al culto di Demetra, dea della fertilità e delle messi, rappresentata nelle carte celesti dalla costellazione della Vergine.



Fig. 2. Reperti archeologici esposti al Museo della *Fondazione Ettore Pomarici Santomasi* di Gravina in Puglia.

2. Il complesso rupestre “Madonna della Stella”

Il sito si presenta su due livelli, disposti sul versante occidentale di un profondo solco erosivo, attraversato dal torrente Gravina, chiamato anticamente *Canapro*, affluente del fiume Bradano (Nardone 2003), ai margini di una necropoli peuceta. La zona più interessante, sottostante la chiesa, è di difficile accesso, in stato di degrado e abbandono, nell'indifferenza degli Enti competenti. I lavori di recupero

cinquecenteschi hanno riguardato gli ambienti posti nell'area superiore – la chiesa “Madonna della Stella” e i locali attigui, il giardino e il sovrastante pianoro. Sentieri e scalini, erosi dal tempo, scavati nelle rocce calcaree della gravina, conducono il visitatore all'interno di ambienti inseriti in un sistema di grotte, molte delle quali ampliate ed adattate ad abitazioni in epoca successiva. Una conseguenza è la rimozione di gran parte del patrimonio archeologico legato al mondo antico, necessario per una ricostruzione attendibile della vita quotidiana in quei luoghi. Tuttavia, nell'area posta tra i due livelli, è possibile rilevare, all'esterno su una roccia scavata dall'uomo volta a Sud, quello che sembrerebbe il bassorilievo di una testa d'ariete (Figura 3).



Fig. 3. Roccia calcarea con scultura in rilievo.

Una seconda testa d'ariete, erosa dal tempo, è distinguibile con difficoltà nella parete interna sempre rivolta a Sud, di una grotta posta nella zona sottostante. Nell'antro si può notare la presenza di quello che sembra un pozzo, una base rocciosa tra due canali di scolo e un aggancio scavato nella volta (Figura 4), che farebbero supporre ad un ambiente destinato a rituali legati a sacrifici animali. La grotta adiacente, invece, si mostra ampia ma si rilevano i segni di una preesistente parete divisoria e nella parte rivolta ad Est sono presenti i resti di quella che sembrerebbe

un'antica vasca per la raccolta dell'acqua piovana – compatibili anche con un utilizzo durante gli antichi riti di purificazione.



Fig. 4. Grotta con pozzo esterno, base rocciosa tra due canali di scolo, aggancio scavato nella volta e scultura in rilievo.

Nell'area superiore, l'ambiente attiguo all'attuale chiesa “Madonna della Stella” si presenta con il livello di pavimentazione più basso rispetto a quello esistente in epoca antica. Di particolare interesse, tra gli altri, la presenza di elementi scultorei che sembrerebbero legati a culti pagani come un corpo ovoidale da cui fuoriescono testa ed arti umani, che rimanda al culto ancestrale della fertilità, ed un volto con un velo o un copricapo a forma di ferro di cavallo, riferibile al culto di Demetra in una zona da sempre votata alla produzione cerealicola (Figura 5). Anche

nell'attuale chiesa "Madonna della Stella" il livello di pavimentazione si presenta più basso rispetto a quello originario. L'antico ingresso della grotta, rivolto a Est, sembrerebbe coincidere con l'odierna apertura posta alla sommità del portone (Figura 6). Sulla parete di fronte è presente anche una figura zoomorfa (Figura 7) in bassorilievo, che sembra avere l'aspetto di un cavallo. Questa interpretazione potrebbe giustificare il culto ctonio, ma anche quello della dea della fertilità e delle messi – a quest'ultimo potrebbe essersi sovrapposto quello mariano.



Fig. 5. Sculture in rilievo all'interno dell'ambiente attiguo alla chiesa "Madonna della Stella".

A testimonianza della reiterata consuetudine di celebrare in questi luoghi rituali pagani anche nel periodo successivo, quando la chiesetta era adibita a luogo di Culto Cristiano, appaiono di un certo interesse i documenti redatti dal vescovo Bossio (inizio XVI secolo – 1584), che durante una sua visita nel 1569, rileva la presenza, tra gli altri, di ex voto in cera a forma di ferro di cavallo (Archivio Diocesano di Gravina, *Visitationes Episcopi Bosii*, 1569); e quello con il quale Monsignor Cavalieri (1663 – 1726) ha imposto che "tutte le chiese siano chiuse al calar della notte, e soprattutto quella che, detta della Stella, è consacrata a nostra Signora Vergine Madre di Dio, nel giorno proprio della sua festa, affinché sia precluso agli abusi antichi ma non sufficientemente superati, poiché uomini e donne promiscuamente vi si recano nelle ore notturne in una baldoria di suoni e canti ritmati" (Archivio Diocesano di Gravina, *Sinodo*, 1693).



Fig. 6. Ingresso della Chiesa “Madonna della Stella”.



Fig. 7. L'interno della Chiesa “Madonna della Stella” con scultura in rilievo zoomorfa.

3. L'eredità pagana nella tradizione gravinese.

È possibile ravvisare un retaggio delle antiche cerimonie anche nelle credenze e nelle tradizioni popolari gravinesi (Amodio1994). In tal senso, le indagini e le interviste sul campo hanno offerto occasione per ritrovare nella memoria collettiva tracce dei rituali antichi legati all'osservazione del cielo e al ciclo della vita. Molte le testimonianze sul rito della *Sc'nnut* ("Discesa"). È possibile che nel passato si facesse riferimento al percorso fatto dall'antica città posta sull'odierno colle Botromagno al luogo designato per le cerimonie astronomico-religiose, vale a dire al complesso rupestre. In seguito, gli abitanti di Gravina, prima della costruzione del Ponte Viadotto-Acquedotto, l'avrebbero associata alla discesa necessaria per raggiungere il sito, attraverso il quale con la semplice permanenza notturna all'interno della Chiesa "Madonna della Stella", si formalizzava la decisione dei giovani di unirsi in matrimonio a prescindere dalla volontà dei genitori. In effetti, fino agli anni '70 del secolo scorso, trascorrere una notte all'interno della chiesetta avrebbe di fatto annullato ogni opposizione familiare all'unione della coppia di fidanzati e indotto i genitori ad acconsentire al matrimonio, ritirando ogni legittima opposizione. Il "modello" richiama quello del V-VI secolo a.C. – il passaggio dalla "Madonna della Stella", permette di acquisire la "protezione divina" legata al cielo notturno, ed equivale a "rinascere" in una condizione in cui si è autorizzati a fare ciò che prima non è concesso. Inoltre, sono testimoniate credenze che attribuiscono alla visita al santuario "Madonna della Stella" la capacità di facilitare l'ingravidamento delle donne – segno di quanto il culto cristiano sia rimasto legato a quello pagano della fertilità. Sono anche al vaglio alcune testimonianze su processi per magia – come ad esempio quello avvenuto nei primi anni del 1600 – a causa del perpetrarsi nella chiesa di cerimonie notturne magico/religiose, tuttavia non è stata ancora acquisita la completa documentazione necessaria ai fini della ricerca.

Altra variante ai culti pagani legati alla fertilità sono i cosiddetti *B'lanc* ("Bilanci"). Sul pianoro che sovrasta la chiesa, fino alla metà del secolo scorso, si festeggiava il buon esito del raccolto del grano con ricchi banchetti. Per di più, le testimonianze raccolte sulla tradizione agricola gravinese rivelano che fino a non moltissimi anni fa, subito dopo l'equinozio autunnale e con l'arrivo delle prime piogge, il terreno veniva ulteriormente lavorato fino a metà ottobre per prepararlo alla semina del grano, che cominciava ad essere eseguita intorno alla metà dello stesso mese e si protraeva fino ai primissimi giorni di novembre. Il ricorso ai riferimenti dei fenomeni astronomici (moti di stelle, Sole e Luna) per

determinare la calendarizzazione dei lavori agricoli, quindi, la ricerca apre anche alla possibilità che la concomitanza di questi elementi, in alcune civiltà agricole in epoca antecedente a quella romana, abbia influenzato l'interpretazione dell'accostamento della costellazione della Vergine e Demetra, che si è sviluppata anche in seguito ed in misura crescente. In effetti, secondo Esiodo la costellazione della Vergine raffigura Dike, figlia di Zeus e Temi (*Teogonia*, 901-902, *Opere e giorni*, 256-257) che Arato chiamò Astrea (*I fenomeni e i pronostici*, 143-150) ma in epoca romana “[...] la Vergine ha la spiga insegna di Cerere [...]” (*Il Poema degli Astri - Astronomica*, II, 442,139).

4. Conclusione

I Peucezi vissuti in territorio gravinese non hanno lasciato alcuna testimonianza scritta e i dati utili all'interpretazione si possono individuare nelle forme o nei simboli ancora presenti e operando un'attenta “lettura” delle tradizioni locali. Il complesso rupestre, a differenza dei numerosi siti risalenti allo stesso periodo nel territorio gravinese, è orientato a Est, prestandosi ad una chiave di lettura che apre alla possibilità di una scelta precisa, funzionale all'attività astronomico-religiosa, e non ad una collocazione casuale. È opportuno anche considerare che per l'osservatore moderno l'orizzonte orientale è definito dai palazzi della città, costruiti sul versante opposto della gravina in epoche successive a quello considerato, mentre in passato l'assenza di ostacoli visivi permetteva di disporre di un'ulteriore porzione di cielo. Lo studio dei dati disponibili suggerisce l'ipotesi che in quel luogo fossero celebrati riti legati ai culti di diverse divinità, legati anche alla contemplazione del sorgere eliaco di stelle e costellazioni, e connessi sia con la vita umana sia con i lavori agricoli.

Le sculture somiglianti a teste di ariete, sebbene in attesa di riscontro archeologico, messe in relazione al ciclo stagionale dei lavori agricoli e alla rotazione ciclica degli astri, aprirebbero alla possibilità di rituali propiziatori legati ai periodi antecedenti la semina con inizio nei giorni vicini all'equinozio d'autunno, al momento del transito della costellazione dell'Ariete, in quel periodo la costellazione dell'equinozio primaverile, sul meridiano del luogo. Sono ancora in disamina i riferimenti che rimandano alla costellazione della Vergine e che avrebbero influenzato l'accostamento della costellazione a Demetra.

I reperti archeologici, le testimonianze orali sulla tradizione agricola gravinese e la diffusione del culto di Demetra in territorio pugliese, suggeriscono la possibilità che si svolgesse tra gli altri un cerimoniale,

legato al matrimonio e alla gestazione, riferito ai cicli astrali di fondamentale importanza per la popolazione locale nel periodo antecedente la semina, settembre/ottobre, legato al culto della fertilità. La celebrazione è possibile che terminasse con la levata eliacca di *Spica* (α Virginis) della costellazione della Vergine e, in alcuni anni, di Venere (Lucifero, o Stella del mattino, divinità della natura feconda, protettrice di orti e giardini), osservabili dall'interno attraverso l'antica porta d'ingresso della chiesa. Si potrebbe trattare di una variante ai grandi misteri eleusini celebrati nel mese di Boedromione (settembre-ottobre) e che assunsero un posto rilevante nella vita religiosa della Grecia antica a partire dal VI sec. a.C.

Sono ancora al vaglio i riferimenti alla stella *Vendemiatrix* (ϵ Virginis), della costellazione della Vergine, degli antichi vignai gravinesi per la raccolta dell'uva durante l'equinozio d'autunno. In conclusione, la ricerca fin qui svolta fa emergere un forte legame fra la vita sociale e il coinvolgimento spirituale, al quale si legano i racconti mitici sulla volta celeste, la tradizione agricola e i cicli stagionali, i calendari astronomici. Riaffiora, così, una tradizione e una ritualità contadina diversa nei tempi e nei modi da quella di circa cinquanta anni fa - oggi legata alle macchine e alla tecnologia, ieri riferita al cielo e ai cicli astronomici.

Bibliografia

- Amodio F. (1994) *Santa Dunnella vestita di nero... Nascita, matrimonio e morte in un paese del Sud*, Osanna, Venosa, 91-187.
- Arato di Soli [1994] *I fenomeni e i pronostici*, Edizioni Arktos, Carmagnola.
- Brooks R.T. et al. (1966) *Trial excavations on the site of Botromagno, Gravina di Puglia*, in BSR, 34, 1966, 131-150.
- Caldara M., Pennetta L. (2002) *L'ambiente fisico delle Murge durante il Neolitico*, in F. Radina (a cura di) *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8.000 anni fa*, pp. 21-26, Adda, Bari.
- Calderone Martini P. (1920), *Gravina e l'antica Silvium*, Premiata Tipografia Attolini, Gravina.
- Cambi F., Terrenato N. (1994) *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Carocci, Roma, 89-91.
- Ciancio A. (a cura di) (1989) *Archeologia e territorio. L'area peuceta*. Atti del Seminario di Studi: Gioia del Colle, Museo Archeologico Nazionale 12-14 novembre 1987, Nuovo Servizio, Putignano.
- Ciancio A., Small A. (1990) *Gravina in Puglia (BARI), Botromagno*, in Taras, X, 2, 360-361.

- Ciancio A. (1997) *Silbion. Una città tra greci ed indigeni*, Levante Editori, Bari, 80-115.
- Cornacchia D. (a cura di) (1998) *Grana dat et vina. Gravina e la sua storia*, Paesi di Puglia, Studio Pegaso.
- Esiodo [1984] *Teogonia*, trad. it. G. Arrighetti, BUR, Milano.
- Esiodo [1997] *Opere e giorni – Lo scudo di Eracle*, S. Romani (a cura di), Oscar Mondadori, Milano.
- Gervasio M. (1913) *I dolmen e la civiltà del Bronzo nelle Puglie*, Bari.
- Giannotta M.T. (1985) *Botromagno*, in BTCGI, IV, Pisa-Roma, 140-146.
- Giardina A. (1986) *Le due Italie nella forma tarda dell'impero*, in AA.VV., *Società romana e impero tardoantico*, Laterza, Bari, 5.
- Manilio [2001] *Il Poema degli Astri - Astronomica*, (a cura di) S. Feraboli E. Flores II, 442, Mondadori, Milano, p. 139.
- Nardone D. (2003) *Notizie storiche sulla città di Gravina – dalle sue origini all'unità italiana 455-1870*, Adda, Bari, 5.
- Naso A. et al. (1998) *Ricerche di superficie a Botromagno (Gravina di Puglia). Rapporto preliminare*, in Taras, XVIII, 2, 247-262.
- Navedoro G. (2006) *Le chiese rupestri di Gravina in Puglia: considerazioni preliminari su alcuni ambienti conosciuti o ancora inediti*, Il Grillo, Gravina in Puglia.
- Small A. (1991) *Gravina in Puglia (Bari), Botromagno*, in Taras, XI, 2, 270-272.
- Small A. (1992a) *Gravina. An Iron Age and Republican settlement in Apulia*. Volume I: *the site*, Volume II: *artifacts*, London.
- Small A. (1992b) *Gravina in Puglia (Bari), Botromagno*, in Taras, XII, 2, 272-273.
- Small A. (1994) *Gravina in Puglia (Bari), Botromagno*, in Taras, XIV, 1, 86-87.
- Small A.M. et al. (1993) *Excavations on Botromagno, Gravina di Puglia, 1992: Interim report*, in EchosClassique, 37, n. s. 12, 339-347.
- Small A.M. et al. (1994) *Excavations at Botromagno, Gravina di Puglia, 1993: Interim report*, in EchosCl, 38, n. s. 13, 247-259.
- Solari A. (1921) *Silvium: colonia tarantina*, Annali delle Università toscane, n.s., v. 6, fasc. 6, Mariotti, Pisa.
- Whitehouse R.D., Wilkins J.B., Herring E. (2000) *Botromagno. Excavation and Survey at Gravina in Puglia. 1979-1985*, Accordia Research Institute, London.